



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

19 NOVEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

19 NOVEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

FINO ALLE 20

**Allarme maltempo
su mezza regione**

VENEZIA — In riferimento alla situazione meteorologica attesa per oggi, il Centroo Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato, per rischio idrogeologico, lo stato di attenzione nelle aree dei bacini dell'Alto Brenta-Bacchiglione nei territori delle Province di Vicenza, Belluno e Treviso.

L'allarme è scattato ieri alla mezzanotte e terminerà alle ore 20. Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. Dal pomeriggio di ieri sono arrivate le prime modeste precipitazioni sparse a partire sulle zone prealpine e in pianura.

Oggi sono attese precipitazioni diffuse e persistenti specie sulle zone prealpine, pedemontane e della pianura centro-orientale, anche a carattere di rovescio o temporale, con possibili quantitativi localmente abbondanti (60-100 mm sulle 24 ore). A fine giornata tendenza a diradamento e attenuazione delle precipitazioni. Limite della neve per buona parte della giornata intorno ai 1600/1900 metri, in leggero calo a fine giornata. Rinforzi di Scirocco sulla costa e da nordest sul resto della pianura.



PORTO TOLLE L'amministrazione in attesa della concertazione con la popolazione per il piano d'interventi

Presentato il Piano di assetto del territorio

Nicola Baldi

PORTO TOLLE - Porto Tolle svolta dal punto di vista urbanistico con il Pat, piano di assetto del territorio comunale. Con il nuovo documento presentato dal sindaco Claudio Bellan, dall'assessore all'urbanistica Mirco Mancin, dal responsabile comunale di settore Daniele Lazzarin e come figura tecnica dall'architetto De

Battisti, si vuole dare un nuovo impulso, una nuova linfa vitale al settore della costruzione edile.

L'amministrazione comunale intende procedere celermente alla redazione della prima variante al piano di interventi, per consentire una pianificazione del territorio comunale in base alla nuova legge regionale. La pianificazione dovrà essere concertata con la cittadinanza.

Il Comune di Porto Tolle, per rilanciare il settore edile nei punti nevralgici dell'economia locale, come il turismo e la possibilità di creare una nuova zona residenziale, intende raccogliere le manifestazioni di interesse da parte di privati cittadini, operatori economici in merito alle previsioni di assetto del territorio previste nel Pat. Le manifestazioni di interesse raccolte, saranno oggetto di valutazione per la formazione della prima variante al piano di interventi. Il sindaco Bellan, avvisa la cittadinanza che è possibile, preliminarmente alla redazione della prima variante al piano degli interventi, formulare proposte di progetti e di iniziative private. Le proposte dovranno pervenire, entro il 15/01/2014, all'ufficio protocollo del comune, o tramite mail: urbanistica@comune.porto-tolle.ro.it.



LA RISOLUZIONE Il deputato del Pd chiede un ruolo attivo allo Stato**Subsidenza, documento di Crivellari presentato in commissione ambiente per impegnare il Governo in un tavolo di coordinamento con Regione e Parco**

Diego Crivellari, deputato del Pd, ha presentato una risoluzione in commissione ambiente con la quale intende impegnare il Governo rispetto ai problemi di subsidenza della costa polesana e del Delta del Po.

Con il documento Crivellari chiede l'impegno al Governo per "tener conto della specificità del territorio dell'Alto Adriatico con particolare riferimento alla costa polesana e al Delta del Po e della necessità di un intervento rispetto ai fenomeni della subsidenza, dell'erosione delle coste e ai rischi derivanti dall'innalzamento progressivo del livello del mare". Inoltre Crivellari chiede di "istituire e convocare un tavolo di coordinamento con la Regione Veneto, l'Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po, le istituzioni locali e le forze sociali del territorio, rispetto ai temi richiamati e alle possibili strategie da mettere in campo". Nella premessa, l'onorevole del Pd fa una

cronistoria di quanto accaduto nel secolo scorso al largo delle coste venete, nell'Alto Adriatico, notoriamente ricco di idrocarburi. "Dagli anni Trenta e soprattutto negli anni Quaranta e Cinquanta fino alla sospensione decisa dal Governo nazionale nel 1961, furono estratti nel territorio del Delta del Po miliardi di metri cubi di metano e gas naturali, contribuendo ad aggravare notevolmente il fenomeno della subsidenza, che determina un progressivo abbassamento del suolo - ricorda Crivellari nel documento - il graduale abbassamento della crosta terrestre, attribuibile anche all'estrazione del gas metano, fu nel 1951 in Polesine tra le cause della famosa alluvione, considerata l'incidenza del fenomeno subsidenziale sul cedimento degli argini dei fiumi".

"Rispetto al fenomeno della subsidenza, cronicità di questa porzione costiera d'Italia, si sono registrati nel tempo attenzione e sensibi-

lità di vari esecutivi, che hanno adottato politiche di tutela del territorio e determinato anche significativi interventi pubblici - precisa Crivellari, ricordando la proposta di legge statale del consiglio regionale veneto, da trasmettere al Parlamento nazionale, denominata "Interventi di tutela dal fenomeno della subsidenza dei territori delle province di Padova, Rovigo e Venezia", con primo firmatario il consigliere regionale Graziano Azzalin.

"Appare necessario un ruolo attivo del Governo nazionale per monitorare questi fenomeni - conclude Crivellari - per mettere in atto strategie complessive finalizzate alla tutela della specificità del territorio del Delta del Po, che partano dal pronto coinvolgimento di tutti gli attori locali e da una rinnovata elaborazione di carattere generale rispetto alla valenza nazionale dei problemi in essere e delle questioni che qui sono state richiamate".



IL NUOVO PIANO CASA » NEL VENETO

Ampliamenti all'80% bonus di 150 mc a tutti Niente veti dai sindaci

Via libera in commissione, tra una settimana il sì definitivo
Cinque anni di durata, neutralizzati i poteri dei comuni

di Filippo Tosatto
► VENEZIA

Via libera al Piano Casa 3 del Veneto. Il progetto di legge - approvato nel pomeriggio dalla commissione urbanistica del Consiglio regionale - aggiorna ed estende gli ampliamenti straordinari in vigore ormai da quattro anni che hanno consentito, ad oggi, oltre 62 mila interventi edilizi. Le novità principali riguardano il tempo di applicazione, esteso da 2 a 5 anni; l'introduzione di un bonus minimo per tutti pari a 150 metri cubi; l'agevolazione delle procedure di demolizione ricostruzione; gli incentivi alla messa in sicurezza dei fabbricati in zone a rischio idraulico e sismico, nonché alla rimozione delle barriere architettoniche; ancora: il premio al risparmio ener-

getico; il sostegno all'insediamento di attività commerciali nei centri urbani e - *last but not least* - la sottrazione di ogni competenza in materia ai sindaci, accusati dalla giunta di aver svolto «un'azione burocratica frenante». Il Piano si applica all'intero patrimonio edilizio - unica eccezione gli edifici sottoposti a vincolo nei centri storici - ma al momento esclude i conviventi (di ogni genere) dall'esenzione del 60% sugli oneri di costruzione. La questione, sollevata dal Pd e condivisa dal capogruppo del Pdl Dario Bond, sarà riesaminata in aula, in sede di conversione in legge: «Non vogliamo discriminare nessuno», commenta l'assessore al territorio Marino Zorzato «ma è necessario trovare una formulazione tecnica capace di coniugare il diritto di pro-

prietà e l'estensione dei benefici. Ci impegniamo in questo senso».

Zorzato rivendica il successo dell'iniziativa - «Ha permesso investimenti per 2 miliardi e mezzo di euro senza ulteriore consumo del suolo, anzi riqualificando l'esistente» - e punta a tradurla in una normativa stabile e definitiva. Ingenti, si diceva, le deroghe previste: la media degli interventi compiuti fi-

nona si aggira intorno ai 160 metri cubi ma l'ampliamento massimo consentito a chi scommette sulle fonti energetiche rinnovabili può toccare l'80%.

Tant'è. La commissione, presieduta dal leghista Andrea Bassi, ha approvato il testo grazie ai voti favorevoli della maggioranza (Lega e pidiellini) e di due oppositori: Stefano Peraro dell'Udc - «Molte mie proposte

sono state recepite, a cominciare dalla rimozione dei manufatti in amianto» - e Diego Bottacin di Scelta civica. Contrario Pierangelo Pettinò di Sinistra veneta («Se la legge è così valida perché non l'hanno resa ordinaria anziché procedere a colpi di deroga?») mentre il gruppo del Pd, con Bruno Pigozzo e Franco Bonfante, ha motivato il suo no con argomenti di metodo e di merito: «È

>> Conviventi esclusi dai benefici: su pressione di Pd e Pdl, la giunta regionale si è impegnata a varare un emendamento che estenda gli sgravi alle coppie di fatto

stata negata ogni autonomia decisionale ai sindaci, soprattutto per quanto riguarda i centri storici. La legge prevede un abbattimento degli oneri di costruzione a carico dei cittadini, che condividiamo, ma la Regione non compenserà i Comuni dei mancati introiti conseguenti perciò questi ultimi si ritroveranno con minori risorse e maggiori incombenze legate all'espansione edilizia»; altro punto critico, la percentuale degli aumenti di cubatura autorizzati: «Troppo cemento, si è esagerato, sia nella dimensione che nella durata delle deroghe, che in qualche caso sfiorano il raddoppio dell'esistente. Oltretutto, in alcune aree la distanza di rispetto delle nuove costruzioni scende da 5 a 3 metri, con prevedibili problemi tra confinanti».

La rotta, però, è già tracciata. Il 30 novembre scadranno gli effetti del Piano 2: così, per evitare vuoti normativi, tra una settimana il testo licenziato dai commissari sarà discusso dall'assemblea di palazzo Ferro-Fini e diventerà legge.



DUE CARRARE Il Comune sollecita la pulizia di tutti gli scoli «Fermiamo gli allagamenti»

(f.cav.) Varato il nuovo metodo anti-allagamenti a Due Carrare. La soluzione è il classico uovo di Colombo: pulizia costante degli scoli da parte del Comune e dei privati. Il paese detiene il record in termini di lunghezza della rete dei fossi della Provincia. In tutto, misura 260 chilometri. Qualche anno fa la stessa rete è stata analizzata metro per metro con appositi rilievi; i tecnici hanno così individuato tutte le criticità e indicato le adeguate contromisure da prendere. Tra queste, la periodica risezionatura degli scoli. A questo proposito ogni anno il Comune spende 20mila euro per interventi di pulizia. «Anche i privati sono chiamati a fare la loro parte - spiega Claudio Garbo, assessore all'ambiente - Da qualche tempo esiste un'ordinanza che obbliga gli agricoltori a tenere puliti i fossi che passano a ridosso dei loro terreni. Sono previste multe di 500 euro per gli

inadempienti». La medesima ordinanza impone il «taglio dell'erba e della vegetazione in genere, regolazione delle siepi, potatura di rami delle alberature e di radici che provocano danno ad aree pubbliche». Secondo il provvedimento occorre pure provvedere all'escavazione, risezionatura, ridimensionamento spurgo e pulizia dei fossi e dei canali di scolo. «Così facendo l'acqua defluisce in maniera migliore - aggiunge l'assessore - Abbiamo risolto una volta per tutte il problema degli allagamenti». Garbo è anche portavoce della rete Wigwam dei comuni per lo sviluppo

solidale e sostenibile. Da anni porta avanti la cosiddetta «cultura del fosso». «Si tratta di un elemento chiave per lo sviluppo e la protezione dell'ambiente che ci circonda - conclude - Occorre investire nella funzionalità degli scoli per poter prevenire le gravi problematiche legate alle maggiori precipitazioni che stiamo registrando negli ultimi anni. Non solo: far circolare acqua di buona qualità nella rete dei fossi contribuisce ad ottenere risultati di vivibilità elevati. Infine, stiamo organizzando appositi incontri nelle scuole sulla valorizzazione dei nostri fossi».



«Il Governo si impegni contro le estrazioni»

È la richiesta contenuta nella risoluzione presentata dall'on. Crivellari alla Commissione Ambiente della Camera

«Il Governo si impegni a tener conto della specificità del territorio dell'Alto Adriatico con particolare riferimento alla costa polesana e al Delta e della necessità di un intervento rispetto ai fenomeni della subsidenza, dell'erosione delle coste e ai rischi derivanti dall'innalzamento progressivo del livello del mare; quindi istituisca e convochi un tavolo di coordinamento con la Regione, l'Ente Parco le istituzioni locali e le forze sociali del territorio, per le strategie da mettere in campo.

È quanto chiesto dall'onorevole Diego Crivellari (Pd) nella "Risoluzione" depositata alla Commissione Ambiente della Camera.

Il parlamentare polesano, nella premessa, rileva che la fascia padana e nello specifico l'area al largo delle coste venete è notoriamente ricca di idrocarburi; dagli anni Trenta e soprattutto negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso, fino alla sospensione decisa dal Governo nazionale nel 1961, furono estratti nel territorio del Delta del Po miliardi di metri cubi di metano e gas naturali, contribuendo ad aggravare notevolmente il fenomeno della subsidenza, che determina un progressivo abbassamento del suolo; il graduale abbassamento della crosta terrestre, attribuibile anche all'estrazione del gas metano, fu nel 1951 in Polesine – l'attuale provincia di Rovigo – tra le cause della famosa alluvione, considerata l'incidenza del fenomeno subsidenziale sul cedimento degli argini dei fiumi. Nel periodo 1951/1960 è stimato che gli abbassamenti del suolo raggiunsero i 2 metri, ma le conseguenze del fenomeno non si sono fermate con l'interruzione delle estrazioni e, fino al 1980, gli abbassamenti hanno raggiunto e superato i 3 metri.

